

Un bel nome siciliano nella storia della Geografia (G. B. Nicolosi)

Comunicazione del prof. F. S. GIARDINA

al IX Congresso Geografico Italiano (Genova, aprile 1924)

PREMESSE. — Come ebbi a dire in altra mia comunicazione « *Per il riordinamento degli studi geografici nelle Università e per l'istituzione di una scuola speciale di Geografia nella R. Università di Catania* » (comunicazione fatta nella sezione X della XII riunione del Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze e pubblicata nella « *Rivista di Geografia didattica* », 1923), la Sicilia ha avuto una grande importanza nella storia della Geografia. L'ha avuto non solo perchè le condizioni del suolo hanno dato in vari tempi, nell'antichità come nei tempi moderni, occasione agli scienziati stranieri di venire a studiare il suolo dell'isola, ma anche, e soprattutto, perchè i Siciliani hanno mostrato tendenza agli studi geografici, sia agli studi di Geografia generale, sia a quelli dell'Isola natia.

Così, tacendo degli antichi e sorpassando anche sull'arabo Edrisi, che concepì in Sicilia il suo trattato e la sua carta geografica, e non volendo scendere agli ultimi due secoli, nei quali molti sono i nomi di studiosi siciliani che variamente si resero utili alla Geografia, specialmente alla conoscenza dell'Isola, sono degni di attenzione nella storia della Sicilia tre ordini di produzioni geografiche: le relazioni dei viaggiatori, i lavori cartografici dovuti soprattutto alla scuola di Messina, e i trattati corografici riguardanti specialmente il Sud dell'isola, e solo per eccezione altri paesi. E in altre mie pubblicazioni ho illustrato alcuni di questi lavori: accenno alle due mie memorie, l'una su *Alcune corografie della Sicilia compilate da Siciliani nei secoli*

XVI e XVII, e l'altra su *Due umanisti siciliani in Ispagna contemporanei del Colombo e le loro descrizioni della Spagna* (si guardi nel « Bollettino della R. Società geografica italiana », Roma 1923, e nella « Rivista Geografica », Firenze 1923).

Or è stato dopo queste pubblicazioni che al Comitato esecutivo del IX Congresso geografico italiano è venuta l'idea di farmi onore, invitandomi a fare una comunicazione sul seguente argomento: « Siciliani descrittori d'Italia », o su « argomento affine ».

Non potendomi, non ostante la ristrettezza del tempo, rifiutare ad accettare tale onorifico incarico, comunicatomi dal Collega Revelli qual Presidente di esso Comitato, ed avendo una certa libertà di scelta, preferisco richiamare l'attenzione del Congresso sopra quest'argomento: *Un bel nome siciliano nella storia della Geografia*; nome che non mi pare sia stato ancora sufficientemente messo in rilievo.

VITA ED OPERE DI GIAMBATTISTA NICOLOSI. — Intendo parlare di Giambattista Nicolosi, nato a Paternò nel 1610, passato poi dalla Sicilia a Roma, dove morì nel 1670. Conoscitore di parecchie lingue straniere, letterato, matematico e studioso dell'arte militare, il Nicolosi fu soprattutto geografo e cartografo; e come geografo principalmente è degno di essere studiato, anche per l'epoca in cui visse, nella quale il Keplero e il Galilei erano successi al Copernico, il Sanson, il Vischer, il Bleau... ai sommi cartografi Mercatore ed Ortelio, come al Magini e al Cluverio erano successi il Varenio e il Riccioli, contemporanei, tutti i successori, del Nicolosi. Sopra tutto col Varenio e col Riccioli, come pure coi cartografi contemporanei, sarebbe utile paragonare la produzione geografica e cartografica del Nicolosi.

Non meno degli altri summenzionati egli fu stimato dai suoi contemporanei: da pontefici, da cardinali, da patrizi, come attestano il suo biografo, il Coronelli, il Riccioli, il Mongitore, l'Ortolani e tanti altri; come provano, oltre del suo pubblico insegnamento, l'incarico da lui avuto nel 1652 di disegnare per tutto il mondo le 10 grandi tavole fatte per la Propaganda fide, l'incarico da lui assunto di disegnare le carte dello Stato pontificio e del Regno di Napoli per Alessandro VII e Leopoldo (1654), e quello delle 5 grandi tavole disegnate per

il Principe di Borghese, non esistenti queste ultime e le precedenti in Italia, ma le ultime riprodotte per la sua opera *Ercole*, nella quale furono premessi i due emisferi che si conservano nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

Per questi lavori cartografici e per i lavori geografici i pontefici Alessandro VII e Clemente IX non esitarono a proclamare il miglior geografo del tempo, il modesto cappellano della cappella Borghesiana di Santa Maria Maggiore (lo afferma il Mongitore a pag. 322 della sua *Biblioteca Sicula*, Palermo, 1807). Però col decadere della cultura in Italia il Nicolosi fu dimenticato; ed è raro se anche posteriormente qualcuno degli storici della Geografia, o qualche altro studioso, se ne ricordi; il Nicolosi non ha avuto ancora la fortuna che recentemente ha avuto il Magini di essere esaurientemente studiato. Anzi, tranne tre delle sue opere geografiche, le altre giacciono tuttora inedite e dimenticate nella Biblioteca Casanatense di Roma.

Le opere del Nicolosi pubblicate durante la sua vita sono tre: la *Teoria del Globo terrestre*, — *L'Ercole siculo, o Studio Geografico...*, e la *Guida allo studio geografico...*: tutte e tre edite a Roma rispettivamente negli anni 1642, 1660 e 1662 (*L'Ercole* fu pubblicato anche in latino nel 1670-71) Erano queste pubblicazioni destinate all'insegnamento.

La miscellanea di manoscritti nicolosiani, conservati nella Casanatense, è raccolta in 4 volumi rilegati in pergamena: E, III, 14-15-16-20; ma di questi solo il primo e il secondo volume contengono argomenti di ordine geografico, trattando gli altri due dell'arte militare.

Non si ha notizia dei 4 lavori poetici che i biografi attribuiscono al Nicolosi: ma dei *Commenti geografici* a L. Curzio, (*Alessandro Magno...*) e alle *Metamorfosi* d'Ovidio (*I primi sei libri delle Metamorfosi d'Ovidio illustrati con note geografiche...*) l'Ortolani dice aver visto copia nella Biblioteca dei Gesuiti di Palermo (*Biografia degli uomini illustri della Sicilia*, Napoli, 1819-21).

CONTENUTO DELLE OPERE. — Accenno al contenuto delle tre opere e dei manoscritti geografici, per rilevare l'importanza, che il Nicolosi ha come geografo e come cartografo, e anche nell'intento di soddisfare ai desideri espressi dal Comitato ese-

cutivo del Congresso, che cioè sia da me segnalato qualche geografo siciliano, il quale abbia descritto l'Italia.

Nel volumetto su la *Teoria del globo terrestre* il Nicolosi, dopo aver dimostrato l'utilità dello studio della Geografia, ai suoi tempi, trascurato, espone in una prima parte le teorie di Geografia matematica; tratta in una seconda parte di Geografia fisica; e si ripromette di trattare appresso di Geografia politica; sì che la triplice divisione della nostra scienza, della quale si suol dare il merito al Varenio (cui si attribuisce pure il merito di aver distinto la Geografia generale da quella particolare, oltre che quello di aver fondato la Geografia fisica), si trova anche nel nostro Nicolosi.

D'altra parte, se il Nicolosi va lodato sopra tutto perchè tien conto delle scoperte fatte ai suoi tempi, è doloroso dover vedere che egli in quest'operetta si mostri seguace del sistema tolemaico; mentre poi nei suoi manoscritti si rivela ammiratore del Galilei, del quale riproduce il *Trattato della sfera*, la *Discolpa* (del Galilei); anzi in un terzo scritto, cioè nella lettera diretta al conte di Navailles (*Breve ristretto del pensiero del signor Galileo Galilei intorno al flusso ed al riflusso del mare*) espone chiaramente il sistema copernicano. Se per l'insegnamento che egli dà nella sua *Teorica del Globo terrestre* si può giustificare, ammettendo che nella scuola non si debba insegnare se non quello che è accertato e generalmente riconosciuto come vero, e non ciò che si propone soltanto come un'ipotesi, da altri contrastata, la migliore giustificazione per l'errore commesso dal Nicolosi mi pare che stia nel fatto che egli, di carattere pio e debole, avrà voluto evitare i fastidi incontrati dal Copernico, dal Galilei e da tutti coloro che bandivano la nuova idea, e perciò si sarebbe limitato ad esporre nell'opera a stampa, cioè nel suo insegnamento, il sistema tolemaico, salvo a restare incerto a favore del sistema copernicano nell'intimo dell'animo suo, cioè nello scritto da lui non pubblicato.

Lo *Studio geografico*, dal Nicolosi detto anche *Ercole siculo* dal nome dell'eroe sostenitore del mondo e simboleggiante anche le fatiche dall'autore sostenute per compilarlo, contiene delle aggiunte nell'edizione latina, ma nè nell'edizione italiana nè nella latina contiene la Corografia delle principali province

e la Corografia militare, che l'Autore si era ripromesso di trattare in due altri volumi.

Mentre la *Teoria del Globo terrestre* è dedicata al Cardinale Francesco di Montalto, l'*Ercole* è dedicato al Principe di Sulmona, Giovan Battista Borghese; e alla dedica seguono alcuni cenni biografici, la prefazione in cui è spiegato lo scopo dell'opera e l'uso che se ne deve fare, l'indice delle materie e l'indice dei nomi antichi (l'indice dei nomi moderni si trova in fine).

Opportunamente l'Autore occupa il secondo dei due volumi con le carte geografiche; ciò facendo egli previene i principii didattici dei tempi moderni, secondo i quali la Geografia non si insegna col solo libro, ma principalmente s'insegna con la carta, rispetto alla quale il libro deve servire da commentario. E con molta opportunità egli annette alle carte un meridiano mobile detto dal nome del suo inventore *Nicolosia*, il quale, come è spiegato nella prefazione, serve per ritrovare i vari luoghi, dei quali nel testo sono indicate le posizioni astronomiche.

Non è questo il luogo per scendere a un esame particolareggiato delle carte, generalmente esatte, talvolta esattissime. Le tavole, disegnate a colori con grande nitidezza, sono 22, cioè i due planisferi e cinque grandi fogli (m. 2 contro m. 1,60), contenente ciascun foglio quattro carte (cm. 50 per cm. 40 ciascuno).

Delle 20 carte 4 si riferiscono all'Europa, 4 all'Asia, 4 all'Africa, 4 al Messico (come il Nicolosi chiama l'America settentrionale), e 4 al Perù (è il nome che egli dà all'America meridionale). Gli spazi, che sarebbero rimasti vuoti, sono utilizzati con disegni dell'Impero Germanico, dell'Italia, della Francia e della Spagna.

Il Nicolosi usa una proiezione pseudo-prospettica a meridiani e paralleli circolari, proiezione che dopo di lui fu molto usata dal De l'Isle, dall'Arrow-Smith e da altri e che anche oggi si usa per la facilità della sua costruzione, ed ha il nome di globulare. Il Fiorini (a pag. 107 del suo trattato su *Le proiezioni delle carte geografiche*, Bologna, 1881) contesta al Nicolosi il merito di avere inventato questa specie di proiezione, essendo stata prima usata in un atlante anonimo disegnato a Madrid nel 1612 ed ora esistente nella Biblioteca del Re a Torino. Ma, anche senza ammettere che il Nicolosi possa avere

ignorato quest'atlante, fatto sta che fu dopo l'esempio di lui che l'uso di questa specie di proiezione si generalizzò.

Se il Nicolosi ha dei meriti come cartografo, esso vale anche come geografo, cioè sia come scienziato, come cultore della Geografia, sia come insegnante della stessa disciplina, soprattutto come insegnante. Ciò si rivela anche dall'esame del 1° libro dell'*Ercole*, che nelle sue tre parti è un trattato di Geografia.

L'*Ercole* comincia con la Geografia fisica, segue con la Geografia matematica e termina con quella politica. Siccome la parte matematica era stata da lui trattata nella *Teoria del Globo terrestre*, e di Geografia matematica si discorrerà anche nella *Guida allo studio geografico*, così il Nicolosi nell'*Ercole* tratta solo alcuni argomenti di Geografia matematica, come sarebbero i sistemi di orientamento, le zone terrestri... (pag. 27-30 dell'edizione latina, in foglio). Nella prima parte, invece, egli tratta dei mari e delle varie loro parti, poi delle terre e delle diverse forme di esse, accompagnando le definizioni all'enumerazione dei vari elementi geografici (pagg. 1-27). Finalmente nella terza parte dell'*Ercole* l'Autore descrive i popoli e gli stati, esaminando i vari elementi dei medesimi nei riguardi storici. E' questa la parte che occupa quasi tutto il volume, cioè da pag. 30 a pag. 371.

Per quanto non sempre sia ordinata l'esposizione, e non sempre siano distinti gli elementi fisici da quelli antropo-geografici, per tanto sono degne di lode la esattezza delle notizie, come pure la distinzione tra le varie parti dalla nostra scienza.

La terza operetta del Nicolosi, la *Guida allo studio geografico*... serve, secondo che l'Autore afferma, come compimento e chiarimento delle altre due. Essa è un piccolo trattato di Geografia, nel quale il Nicolosi pur troppo insegna ancora il sistema tolemaico, mostrandosi esatto nel resto. Importanti in questa operetta sono: la prefazione in cui si parla dello studio della Geografia e delle difficoltà dall'Autore incontrate nel redigere i suoi libri e nel disegnare le sue carte, e il capo VI della seconda parte, in cui si tratta del modo di disegnare il globo e le carte geografiche.

I MANOSCRITTI DELLA CASANATENSE. — Delle tre anzidette opere del Nicolosi quelle che riguardano la geografia dell'Italia sono le parti relative del 1° volume dell'*Ercole* e la carta d'Italia contenuta nel 2° volume. Ma nel 1° volume della Miscellanea inèdita della Casanatense due monografie riguardano l'Italia, e sono: la *Descrizione geografica dello Stato Ecclesiastico*, dedicata al papa Alessandro VII, e la *Descrizione geografica del Regno di Napoli* dedicata all'imperatore Leopoldo I, e due volte ripetuta per altri due personaggi.

Le due operette constano delle carte dei due paesi e dei relativi libretti illustrativi: è sempre lo stesso encomiabile sistema di accompagnare al libro la carta. I due volumetti contengono le particolarità geografiche dei rispettivi paesi, e riescono, specialmente il secondo, di grande utilità per l'intelligenza delle carte. La scrittura del primo manoscritto non è del Nicolosi, ma di suo pugno sono alcune convenzioni e le seguenti parole scritte al margine superiore della seconda pagina: « Descrizione dello Stato ecclesiastico presentata alla Santità di nostro Signore papa Alessandro settimo in una gran tavola geografica dipinta ad olio dal Dott. Giovan Battista Nicolosi l'anno 1655 col presente manoscritto ». Il secondo libretto è in minuta, con correzioni ed appunti fuori posto e nell'insieme incompleto. I proemi delle varie provincie vi sono scritti in italiano o in ispanuolo.

Oltre dei due stati anzidetti e delle descrizioni contenute nella lettera al Duca di Bracciano, Paolo Giordano Orsini, e dell'altra lettera al cardinale Chigi, poi Alessandro VII, sono degne di attenzione la descrizione della Spagna e quella della Germania. La *Descripcion de la Costa de España* si trova al termine del volume 1° dei manoscritti, ed è una particolareggiata trattazione delle regioni costiere della Spagna, pur troppo incompleta. Nel volume 2° dei medesimi si trova il *Ragguaglio del viaggio di Germania* fatto dall'Autore, passato da Milano e da Como per la Rezia, in compagnia del principe Massimiliano di Baden (del quale il Nicolosi in altro luogo illustra il casato e lo stato, come fa per il Principe Gustavo Adolfo). Sono quelle del *Ragguaglio* 20 lunghe lettere indirizzate al Cardinale Rinaldo d'Este, poi duca di Modena, scritte con brio e con efficacia, e contenenti preziose informazioni di ordine fisico

e antropico sui paesi visitati. La prima lettera è datata da Baden (8 dicembre 1645), l'ultima da Milano.

In fine il volume 2° del manoscritto contiene uno studio sugli *Interessi dei Regnanti d'Europa e d'Asia*, e su la *Religione degli Africani*, inoltre i *Ragionamenti su le Metamorfosi d'Ovidio* sopra citati, e la *Descrizione del mondo in tavole sinottiche*; e ciò oltre quanto si è detto sopra, quando si è parlato dei rapporti del Nicolosi col Galilei, e ad altri scritti del Nicolosi perduti.

CONCLUSIONE. — Dall'insieme delle osservazioni fatte si ricava quanto importante sia la personalità del Nicolosi nella storia della Geografia didattica e cartografica; e come sarebbe bene estrarlo dall'oblio in cui è stato lasciato da noi Italiani, mentre anche da noi sono stati studiati e levati sugli scudi dei geografi stranieri, ai quali il Nicolosi nulla avrebbe avuto da invidiare nè come geografo nè come cartografo.

E in conseguenza propongo alla sezione il seguente voto:

1°) Che sia incoraggiata la pubblicazione dei manoscritti del Nicolosi, specialmente dei volumi 1° e 2°;

2°) Che sia incoraggiato uno studio particolareggiato di tutte le opere del Nicolosi, perchè ne vengano chiariti i meriti effettivi che egli ha rispetto agli altri geografi e cartografi del tempo, sia per quanto si riferisce alla Geografia generale, sia per quanto si riferisce alla Corografia dell'Italia e degli altri paesi.

Catania, Aprile 1924.